



Mattia Simeoli

**Ricostruzione e camorra**  
**A Monteruscello i boss**  
**investivano i loro soldi**  
**Affare da 2000 miliardi**  
**Sequestrate dieci imprese**  
**A Napoli dieci mandati**  
**di cattura e quattro**  
**ordini di comparizione**



La zona ove sorge l'insediamento urbanistico di Monteruscello

# Incriminato collaboratore di Scotti

**Chi è Aldo Boffa**  
**democristiano**  
**«di fiducia»**

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**VITO FAENZA**

NAPOLI. Quando da Napoli sono arrivate le prime notizie riguardanti Aldo Boffa, nell'ufficio di Scotti, a Roma, sono stati in molti a sbiancare; anche perché in un primo momento si era temuto un arresto e non un mandato di comparizione. Gava e Scotti hanno parlato a lungo dell'accaduto, mentre il segretario romano di Scotti, il dottor Palleschi, telefonava a Boffa per sapere come effettivamente erano andate le cose.

Il quartiere generale di Aldo Boffa, definito in ambienti di un uomo di fiducia di Vincenzo Scotti (che in passato ha sempre smentito questi stretti legami), è in pieno centro, in via S. Carlo, 16. Un ufficio a pochi passi dal Comune, dalla Regione. Aldo Boffa (che in una dichiarazione ieri sera ha negato di essere mai stato segretario di Scotti, affermando anche di essere estraneo alla vicenda e di aver già fornito al magistrato spiegazioni. Altre - assicura - ne fornirà al momento dell'interrogatorio), secondo alcuni è stato anche segretario di una sezione della Dc. Il suo «centro» elettorale lo ha nel quartiere napoletano di Poggioreale. In questo quartiere - scrive un mensile regionale, la «Voce della Campania» nel numero di marzo dell'87 - il peso degli «scottiani» appare consistente «con il loro 35%». Nel palazzo di via S. Carlo 16 ha sede una società che pur interessandosi di attività editoriali, ha deciso un bel giorno di allargare i propri interessi, diventando anche un'impresa che si occupa di edilizia.

Il quartiere di Poggioreale è anche la zona di «operazioni» di Antonio Agizza, il quale dall'80 all'83 fu anche, sempre nelle liste dello Scudo octo, consigliere circoscrizionale.

Aldo Boffa, nonostante il tentativo, oggi, di ridimensionare il suo ruolo, qualche peso deve averlo avuto se è vero che il suo nome si è riproposto più volte come quello di un possibile «candidato» in competizioni amministrative. La sua candidatura, qualche anno fa, venne però bloccata proprio per un'inchiesta giudiziale su una ditta di pulizia, la «Gabbiano», della quale è titolare il cognato di Boffa, Giuseppe Cerbone, oggi anche lui colpito da un mandato di comparizione.

La Bitum Beton, storica esemplare, nasce come società per la gestione delle mense. Nell'80 comincia ad occuparsi di appalti e fornitura di calccestruzzo. Dai 300-400 milioni di fatturato iniziali si passa, già nell'81, ad un giro di affari di sei miliardi con un utile dichiarato di 253 milioni. Soci della Bitum Beton (che poi conquista letteralmente il mercato in una situazione di quasi monopolio per la fornitura di calccestruzzo alle varie imprese e ai consorzi impegnati nelle opere di ricostruzione e nei grandi lavori pubblici) sono Luigi Romano e Antonio e Vincenzo Agizza, soci anche nella società proprietaria dell'Hotel Castelsandra di S. Maria di Castellabate. Quest'albergo ha una storia lunga che comincia con l'acquisto nel '61 da parte di una società di Anversa di cento ettari di bosco per una cifra irrisoria, 48 milioni. Qualche decina di anni dopo la giunta regionale riconosce la «legittimazione al possesso di 12 ettari della zona» accettando la restituzione degli altri 89. Luigi Romano, Antonio e Vincenzo Agizza acquistano a questo punto le quote della società proprietaria del terreno e la ricapitalizzano fino a 3 miliardi e mezzo. La sede viene spostata in un altro quartiere generale, quello degli Agizza in piazza Garibaldi. Con matrimoni incrociati fra i figli, i soci diventano anche parenti. L'albergo, nonostante le denunce delle associazioni ambientaliste, viene costruito e la società viene gestita da Leonilde Romano, figlia di Luigi, che le dona la sua quota azionaria, 200 milioni.

A piazza Garibaldi ha anche sede la ditta di pulizia «Agizza Spa». Messi sotto controllo i telefoni di queste «sedi» si sono avute alcune sorprese: come quella di scoprire che persone legate agli ambienti politici o con incarichi ufficiali usavano quegli apparecchi per telefonate di «affari».

Dieci mandati di cattura, quattro mandati di comparizione, dieci grosse imprese poste sotto sequestro. La magistratura napoletana ha dato una dura spallata alla «camorra imprenditrice», mettendo a nudo gli affari del clan Nuvoletta, legato a Cosa Nostra e alla mafia italo-canadese. Fra gli inquisiti anche Aldo Boffa, stretto collaboratore a Napoli dell'on. Vincenzo Scotti.

so di questi otto anni hanno realizzato - affermano gli investigatori sulla base di calcoli sommersi - un giro di affari di proporzioni inaudite: 2000 miliardi.

I reati ipotizzati per gli imputati sono l'associazione per delinquere di stampo mafioso e, per alcuni, l'estorsione aggravata, la minaccia a pubblico ufficiale, la tentata estorsione.

L'indagine è cominciata anni fa. Parti da un rapporto dei carabinieri che avvertivano del pericolo che su «monte Ruscello», l'insediamento della «nuova» Pozzuol-

24.000 vani da costruire, stava mettendo le mani la camorra. Come? Attraverso i subappalti, ma anche attraverso le forniture di calccestruzzo, la rimozione di terra, tanti altri lavori. Anche all'epoca il nome di Aldo Boffa uscì fuori, ma ogni suo coinvolgimento venne smentito, come venne smentito che fosse il «segretario» di Scotti.

Oggi ci sono le telefonate effettuate dai luoghi più dispersi e registrate dalle forze dell'ordine a mettere sotto accusa non solo Aldo Boffa, ma anche suo cognato, Giuseppe Cerbone, ed il professor Vincenzo Maria Greco, docente alla facoltà di ingegneria, che viene ritenuto molto vicino all'onorevole Cirino Pomicino: per i tre, e per un giovane di 23 anni, Francesco Vella, sono stati emessi mandati di comparizione. Il legame fra un certo mondo politico, gli appalti, le imprese e i camorristi potrebbe dunque uscire fuori, in modo clamoroso, dai prossimi sviluppi dell'inchiesta. La posizione dei quattro incriminati sarà meglio delineata nel corso degli interrogatori a cui saranno sottoposti.

L'elenco delle persone colpite da mandato di cattura (sei già arrestate, quattro latitanti) comprende il capo indiscusso della camorra del giuglianese, Lorenzo Nuvoletta (latitante) suo figlio Edoardo, gli «imprenditori» Luigi Romano, Antonio Agizza e suo fratello Vincenzo (latitante), elementi del quadro «intermedio» come Mattia Simeoli, Vincenzo Simoncelli, Emilio Cerullo, Giovanni Del Prete (gli ultimi due irreperibili).

Le ditte poste sotto sequestro (dieci in tutte) sono la Bitum-Beton (società nata da un'azienda che nell'80 si ricicciò da impresa per mense a impresa fornitrice di calccestruzzo), la Puteolana

Calcestruzzi (nel primo anno di attività fatturò 5 miliardi), la Sigman, la Nuvoletta, l'Edilcapua, il Consorzio campano costruzioni, la Sud Appalti, l'Italservi e la Agizza. Queste ultime due sono imprese di pulizia con appalti in tutta Italia. Riuscivano a «pulire» di tutto: stazioni ferroviarie, università, questure, caserme dei carabinieri, prefetture, scuole. Ultima impresa commerciale posta sotto sequestro è il mega complesso turistico «Hotel Castelsandra» di S. Maria di Castellabate.

Il capo del clan Nuvoletta, il superlatitante «don Lorenzo», non solo era uno dei quattro napoletani inseriti ai vertici di «Cosa Nostra», ma secondo gli inquirenti napoletani ha anche stretti contatti con la mafia italo-canadese.

I nodi da chiarire nell'inchiesta sono ancora tanti: in particolare il sistema usato per ottenere gli appalti e le autorizzazioni.

**Autostrada a Pompei, Sos del Consiglio d'Europa**

Il Consiglio d'Europa ha lanciato l'allarme per il progetto di un'autostrada attraverso il parco archeologico di Pompei. A Roma in questi giorni si sono svolti i lavori della commissione incaricata delle relazioni con i Parlamentari nazionali. Un particolare rilievo è stato dato all'approvazione della convenzione per la salvaguardia del patrimonio architettonico in Europa. «Anche in riferimento al ruolo particolare svolto dall'Italia, paese tra i più riccamente dotati di beni culturali di valore universale». In questo contesto acquista una particolare sottolineatura l'allarme lanciato per Pompei.

**Nel mirino del fisco anche le nozze**

Dopo commercianti, professionisti e possessori di «barca» tocca adesso agli sposi passare sotto la lente d'ingrandimento del fisco. E di ieri infatti la notizia che la guardia di finanza di Cuneo sta facendo circolare un questionario destinato alle coppie «convolate» negli ultimi cinque anni in cui si chiede un resoconto dettagliato delle spese sostenute per il matrimonio. Nulla sfugge all'indagine della polizia tributaria chiederà raggugliata su tutto, dal velo della sposa alle bomboniere, dal pranzo al fotografato, dal parroco all'addobbo della chiesa. Gli interessati sono tenuti a rispondere sollecitamente (entro 20 giorni) e con precisione. A norma di un articolo della legge Iva che risale al 1972 per chi farà finta di nulla si preannunciano multe varianti dalle 50 alle 200 mila lire.

**L'Oip smentisce «Non abbiamo ricevuto armi Beretta»**

L'Oip ha smentito di aver ricevuto dalla Beretta, anche attraverso triangolazioni, uno stock di pistole. All'ufficio romano dell'organizzazione di Ararat, insieme alla smentita, circola anche una certa irritazione, la responsabile dell'ufficio, Nemer Hammad, ricorda come non sia la prima volta che il magistrato Carlo Mastelloni, che sta svolgendo l'inchiesta, tira in ballo l'Oip o Ararat per questioni relative ad armi o fatti di terrorismo senza avere nessuna prova.

**Contro la pena di morte oggi davanti ambasciata Usa**

Oggi manifestazione di protesta davanti all'ambasciata Usa di via Veneto per affermare e comunicare l'indignazione di tutti i cittadini europei per la duplice esecuzione di cui si è avuta notizia martedì: quella di Willie Jasper Darnen in Florida e quella di Wayne Robert Felde in Louisiana. All'ambasciata sarà consegnato un messaggio diretto al presidente Reagan. «Ogni condanna a morte eseguita in un paese di democrazia politica - hanno dichiarato l'associazione italiana per la vita e Ivan Novelli, consiglieri e animatori della campagna per Paula Cooper e organizzatori della manifestazione - indebolisce gravissimamente ogni affermazione del diritto e dei diritti».

**Proflittici in tabaccheria a Genova contro l'Aids**

combattere l'Aids, oltre che alle tabaccherie, si vendono prodotti per l'igiene della persona, come mercurio, cartoline e profumiere.

**Insegnante violento 15 bambini Condannato**

15 anni. Al centro del processo 15 distinti episodi verificatisi a Firenze tra il 1983 e il 1986 e che erano rimasti insoluti fino a quando, di qui la svolta a Brescia, dove Cerosimo insegnava lettere in una scuola media di Lucreziano, l'insegnante venne arrestato per una vicenda analoga.

**Francia, libertà provvisoria a presunti br italiani**

del governo francese. Gemignani era detenuto dal dicembre '86 e Azzaroni dal luglio '87. Intanto l'altro ieri il brigatista rosso Maurizio Locusta, arrestato in Francia alcuni mesi fa, è stato consegnato alla frontiera di Bardonecchia dalla polizia francese ai colleghi italiani. Locusta è uno degli imputati nel processo «Colto Ter».

GIUSEPPE VITTORI

Vi furono tangenti riciclate da un'immobiliare?

## Carceri d'oro: l'Inquirente si porta via tutti gli atti dell'inchiesta

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**ROSELLA MICHENZI**

Commissione Inquirente pigliatutto? La trasferta genovese del «tribunale dei ministri» si è conclusa con un «rastrellamento a tappeto» dei frutti dell'inchiesta condotta dai magistrati genovesi sullo scandalo delle «carceri d'oro». Intanto la guardia di finanza ha decrittato venti dei 70 nomi in codice registrati nel computer della Co.De.Mi., una delle aziende coinvolte nello scandalo.

La delegazione dell'inquirente era composta dalla vicepresidente Graziella Tossi Brutti (Pci), dai relatori Nereo Battello (Pci) e Antonio Andò (Dc), del segretario Siro Zanella (Psi), dai commissari Lucio Toth (Dc), Pier Luigi Onorato (Sinistra indipendente), Guido Pollice (Dp) e Carlo Tassi (Msi); senatori i primi sette, deputato l'ottavo.

Capitati nella biblioteca della Procura della Repubblica, i parlamentari si sono incontrati con i due giudici titolari del procedimento e con il procuratore aggiunto Francesco Meloni; quindi hanno es-

so di questi otto anni hanno realizzato - affermano gli investigatori sulla base di calcoli sommersi - un giro di affari di proporzioni inaudite: 2000 miliardi.

I reati ipotizzati per gli imputati sono l'associazione per delinquere di stampo mafioso e, per alcuni, l'estorsione aggravata, la minaccia a pubblico ufficiale, la tentata estorsione.

L'indagine è cominciata anni fa. Parti da un rapporto dei carabinieri che avvertivano del pericolo che su «monte Ruscello», l'insediamento della «nuova» Pozzuol-

24.000 vani da costruire, stava mettendo le mani la camorra. Come? Attraverso i subappalti, ma anche attraverso le forniture di calccestruzzo, la rimozione di terra, tanti altri lavori. Anche all'epoca il nome di Aldo Boffa uscì fuori, ma ogni suo coinvolgimento venne smentito, come venne smentito che fosse il «segretario» di Scotti.

Oggi ci sono le telefonate effettuate dai luoghi più dispersi e registrate dalle forze dell'ordine a mettere sotto accusa non solo Aldo Boffa, ma anche suo cognato, Giuseppe Cerbone, ed il professor Vincenzo Maria Greco, docente alla facoltà di ingegneria, che viene ritenuto molto vicino all'onorevole Cirino Pomicino: per i tre, e per un giovane di 23 anni, Francesco Vella, sono stati emessi mandati di comparizione. Il legame fra un certo mondo politico, gli appalti, le imprese e i camorristi potrebbe dunque uscire fuori, in modo clamoroso, dai prossimi sviluppi dell'inchiesta. La posizione dei quattro incriminati sarà meglio delineata nel corso degli interrogatori a cui saranno sottoposti.

L'elenco delle persone colpite da mandato di cattura (sei già arrestate, quattro latitanti) comprende il capo indiscusso della camorra del giuglianese, Lorenzo Nuvoletta (latitante) suo figlio Edoardo, gli «imprenditori» Luigi Romano, Antonio Agizza e suo fratello Vincenzo (latitante), elementi del quadro «intermedio» come Mattia Simeoli, Vincenzo Simoncelli, Emilio Cerullo, Giovanni Del Prete (gli ultimi due irreperibili).

Le ditte poste sotto sequestro (dieci in tutte) sono la Bitum-Beton (società nata da un'azienda che nell'80 si ricicciò da impresa per mense a impresa fornitrice di calccestruzzo), la Puteolana

## LA CARNE OMOGENEIZZATA ESISTE IN PIU' DI CINQUE GUSTI DIVERSI.

**FALSO**  
 Non credo che esistano tanti gusti diversi!

**VERO**  
 Ne ha sette: manzo, vitello, pollo, vitello/pollo, vitello/cervello, prosciutto/vitello, manzo/prosciutto, e tra poco ne avrà altri due: pollo/cervello e manzo/pollo.

## LA CARNE OMOGENEIZZATA E' ASSOLUTAMENTE SICURA.

**FALSO**  
 Quella che compro è migliore perché la scelgo io.

**VERO**  
 La carne omogeneizzata viene accuratamente selezionata e deve superare più di 30 controlli diversi per una sicurezza davvero assoluta.

**Concussione**  
**Trapani, arrestato assessore comunale repubblicano**

TRAPANI. È stato arrestato ieri a Trapani l'assessore comunale alle Finanze, Francesco Mingola, 49 anni, del Pri, e insieme a lui un funzionario dell'azienda municipalizzata dei trasporti, Vincenzo Bonventre, di 57 anni. I due erano stati fermati sabato scorso. L'ordine di cattura, emesso dal sostituto procuratore della Repubblica, Franco Messina, reca l'accusa di concussione. Secondo gli inquirenti l'assessore Mingola, seguace di Aristide Gunnella, che ha nel Pri di Trapani una delle sue roccaforti, avrebbe intascato, insieme al funzionario, tangenti per la concessione di alcuni appalti pubblici.

Durante l'interrogatorio Vincenzo Bonventre ha ammesso d'aver ricevuto somme di danaro da persone che dovevano riscuotere mandati di pagamento del Comune. Il funzionario «frivola» il suo interessamento per sollecitare gli esborsi in cambio d'una «mazzetta» che avrebbe diviso con l'assessore. Mingola è stato intanto sospeso dal Pri. Lo ha comunicato il segretario comunale del partito Leonardo Lo Schiulo. La settimana scorsa un altro uomo di Gunnella, l'assessore provinciale ai Lavori pubblici, Pipitone, è stato incriminato in un'inchiesta di mafia.

**Truffa allo Stato**  
**Continua ad Avellino inchiesta su fondi della ricostruzione**

AVELLINO. Ieri la Procura della Repubblica di Avellino ha emesso sei comunicazioni giudiziarie nell'ambito dell'inchiesta sui «contributi facili» concessi per la ricostruzione o ristrutturazione di aziende commerciali e industriali danneggiate dal sisma dell'80. Sarebbero indirizzate a funzionari della regione Campania; ipotizzano i reati di falso ideologico e truffa ai danni dello Stato. Nell'ambito dell'inchiesta, coordinata dal procuratore capo di Avellino Antonio Gagliardi, sono già stati arrestati due funzionari della Regione, l'ingegnere Michele Raccaglia, di 45 anni, e il geometra Mario D'Amore, anche lui 45enne. Carabinieri, polizia e Guardia di finanza continuano ad effettuare perquisizioni e controlli. Finora sono state sequestrate oltre 1.000 pratiche di finanziamenti richiesti sfruttando l'articolo 22 della legge 219, la quale regola gli interventi per la ricostruzione. Ci sono richieste di fondi prelettamente istruite alle quali corrispondono impianti inesistenti o di costituzione recente. In particolare i fratelli Sandro e Giuseppe Buonanno, imprenditori nel campo dei pellami, e Francesco Cerino, ristoratore, sono stati arrestati nei giorni scorsi per aver già riscosso contributi per opere mai realizzate.